

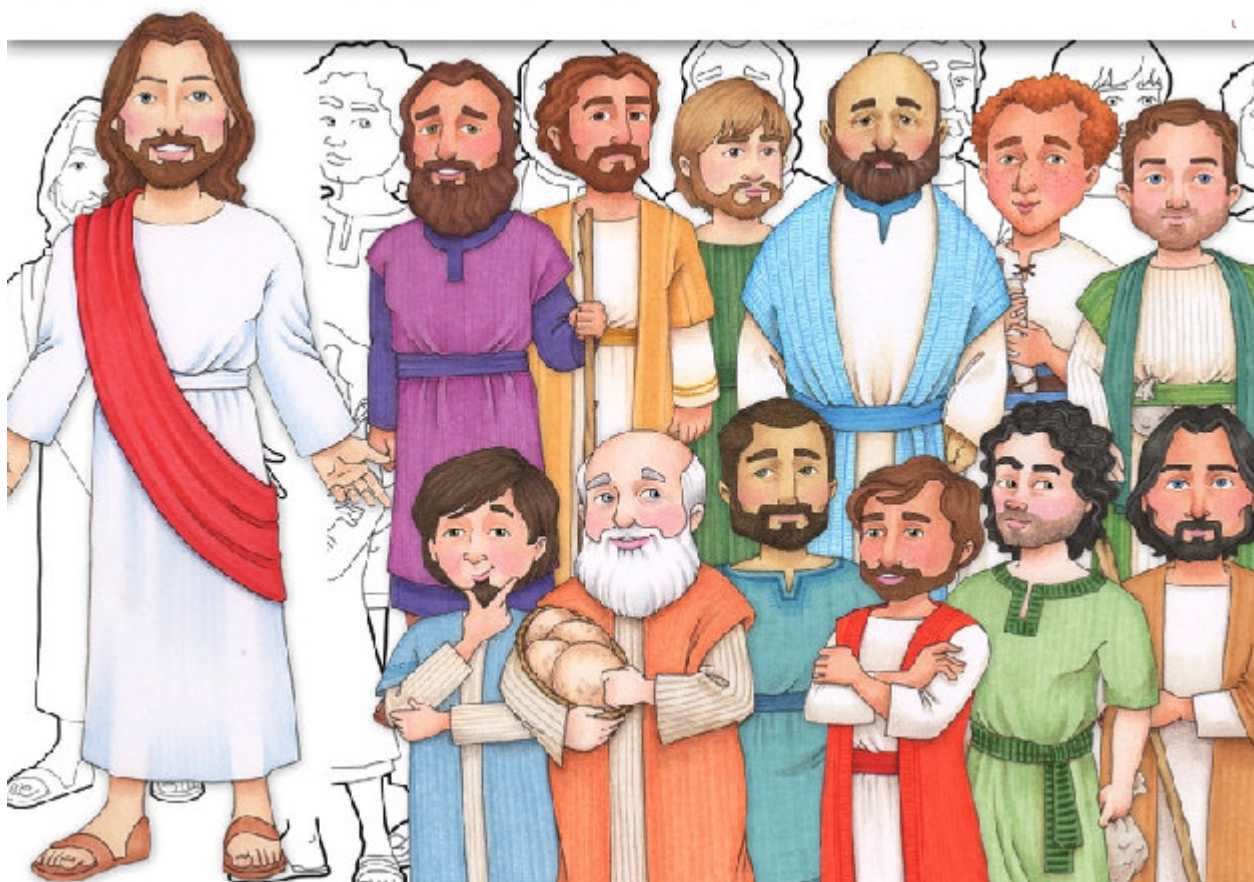
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
1 - 7 ottobre 2023
Sussidio per la preghiera personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Ezechiele 18, 25 - 28****Matteo 21, 28 - 32****1) Orazione iniziale**

O Padre, che prometti vita e salvezza a ogni uomo che desiste dall'ingiustizia, donaci gli stessi sentimenti di Cristo, perché possiamo donare la nostra vita e camminare con i fratelli verso il tuo regno.

2) Lettura : Ezechiele 18, 25 - 28

Così dice il Signore: «Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?

Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.

E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

3) Commento ¹ su Ezechiele 18, 25 - 28

● **La prima lettura è del profeta Ezechiele. E' un profeta che è stato deportato in esilio a Babilonia con molti ebrei: incoraggia e sostiene il popolo di Dio.** Nel capitolo diciotto che leggeremo, il profeta ricorda che la responsabilità è individuale. Dopo la caduta di Gerusalemme il popolo viene esiliato e l'opinione comune è che stavano pagando per le colpe degli antenati e quindi la responsabilità non era loro ma dei loro antenati. Sembrava loro un castigo ingiusto.

● Pensiamo che ancora oggi, quante volte diciamo: "Quel giovane non doveva morire" oppure "Che cosa ho fatto per meritare questa disgrazia?", non pensando che siamo creature limitate e che **la morte non è un incidente nel percorso della nostra vita.** E' simile a ciò che avviene al feto nel seno materno, tutto ciò che favorisce al tempo giusto la sua uscita, è un bene e così la nostra morte. Ciò che conta è imparare a conoscere chi siamo: figli amati di Dio! Per questo occorre cambiare, convertire il nostro abituale modo di pensare perché è sbagliato e porta alla tristezza. Invece **noi abbiamo bisogno di gioia e questa gioia ci porta all'abbandono fiducioso, all'amore del Padre** che previene i nostri veri bisogni e tutto ciò che ci aiuta a nascere a questa nuova vita è un bene, anche se a volte si può soffrire, morire.

● **Il Signore, attraverso questa prima lettura della liturgia della Parola parla, tramite il profeta Ezechiele, a tutti i figli d'Israele, vecchi e nuovi, e ricorda loro che è fondamentale ed urgente convertirsi, in maniera decisa, a Dio dicendogli un sì definitivo, senza possibilità di cambiamenti.**

Troppo spesso, a causa dell'ingiustizia e della cattiveria, presente nel mondo, abbiamo esclamato: se Dio fosse giusto farebbe in modo che ciò non accadesse. Una persona di mia conoscenza diceva che un Dio giusto, se veramente esistesse, manderebbe una bomba atomica intelligente che distruggerebbe tutti gli operatori di ingiustizia e perciò stesso ogni ingiustizia. **Tramite Ezechiele, Dio risponde che giustizia e rettitudine dipendono esclusivamente da noi poiché Egli ci ha creati a sua immagine, cioè liberi di scegliere.**

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles – Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32

● Il brano del Vangelo di Matteo (21, 28-32), conosciuto come **la parabola dei due fratelli, viene da Gesù pronunciata, nel tempio di Gerusalemme, come risposta ai sommi sacerdoti e agli anziani del popolo, i quali gli domavano con quale autorità egli insegnava e operava guarigioni. La risposta di Gesù è contenuta nella parabola dei due figli e nelle due successive.**

La parabola che questa domenica siamo invitati a contemplare, ci parla di **un padre di due figli, che possiede una vigna**. Il padre chiede, al primo figlio che incontra, di andare a lavorare nella vigna e questo, dopo avere risposto affermativamente, non dà seguito alla affermazione fatta; incontrato l'altro figlio gli fa la medesima richiesta. Egli risponde, subito, negativamente, ma poi, pentitosi, va a lavorare nella vigna paterna.

Gesù sa benissimo che la vita, molto spesso, è contraddittoria e può passare dal l'entusiasmo iniziale al l'indifferenza finale. Ma sa anche che non è infrequente il caso opposto: la resistenza iniziale si arrende e si fa ciò che prima ci siamo rifiutati di fare. Del resto chi pecca di nascosto difficilmente si converte, perché continua ad essere stimato per quello che appare. Il pubblico peccatore, proprio perché pubblico, essendo esposto al biasimo altrui, è spinto alla conversione e a diventare sensibile alla presenza di Dio.

Questo è senso del paradosso finale: " *pubblicani e prostitute vi precedono nel Regno* ".

● Malgrado errori e ritardi Dio crede sempre in noi.

Nei due figli, che dicono e subito si contraddicono, vedo raffigurato il mio cuore diviso, le contraddizioni che Paolo lamenta: non mi capisco più, faccio il male che non vorrei, e il bene che vorrei non riesco a farlo (Rm 7, 15.19), che Goethe riconosce: «*ho in me, ah, due anime*». A partire da qui, la parabola suggerisce la sua strada per la vita buona: il viaggio verso il cuore unificato. Invocato dal Salmo 86,11: *Signore, tieni unito il mio cuore*; indicato dalla Sapienza 1,1 come primo passo sulla via della saggezza: *cercate il Signore con cuore semplice, un cuore non doppio, che non ha secondi fini. Dono da chiedere sempre: Signore, unifica il mio cuore*; che io non abbia in me due cuori, in lotta tra loro, due desideri in guerra.

Se agisci così, assicura Ezechiele nella prima lettura, fai vivere te stesso, sei tu il primo che ne riceve vantaggio. Con ogni cura vigila il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita (Prov 4,23).

Il primo figlio si pentì e andò a lavorare. Di che cosa si pente? Di aver detto di no al padre?

Letteralmente Matteo dice: si convertì, trasformò il suo modo di vedere le cose. Vede in modo nuovo la vigna, il padre, l'obbedienza. Non è più la vigna di suo padre è la nostra vigna. Il padre non è più il padrone cui sottomettersi o al quale sfuggire, ma il Coltivatore che lo chiama a collaborare per una vendemmia abbondante, per un vino di festa per tutta la casa. Adesso il suo cuore è unificato: per imposizione nessuno potrà mai lavorare bene o amare bene.

Al centro, la domanda di Gesù: chi ha compiuto la volontà del padre? In che cosa consiste la sua volontà? Avere figli rispettosi e obbedienti? No, il suo sogno di padre è una casa abitata non da servi ossequianti, ma da figli liberi e adulti, alleati con lui per la maturazione del mondo, per la fecondità della terra.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

La morale evangelica non è quella dell'obbedienza, ma quella della fecondità, dei frutti buoni, dei grappoli gonfi di mosto: volontà del Padre è che voi portiate molto frutto e il vostro frutto rimanga...

A conclusione: *i pubblicani e le prostitute vi passano avanti*. Dura frase, rivolta a noi, che a parole diciamo "sì", che ci vantiamo credenti, ma siamo sterili di opere buone, cristiani di facciata e non di sostanza. Ma anche consolante, perché in Dio non c'è condanna, ma la promessa di una vita buona, per gli uni e per gli altri.

Dio ha fiducia sempre, in ogni uomo, nelle prostitute e anche in noi, nonostante i nostri errori e ritardi nel dire sì. **Dio crede in noi, sempre**. Allora posso anch'io cominciare la mia conversione verso un Dio che non è dovere, ma amore e libertà. Con lui matureremo grappoli, dolci di terra e di sole.

• **Gesù ci chiede: siamo cristiani di facciata o di sostanza?**

Un uomo aveva due figli!. Ed è come dire: Un uomo aveva due cuori. Ognuno di noi ha in sé un cuore diviso; un cuore che dice "sì" e uno che dice "no"; un cuore che dice e poi si contraddice. L'obiettivo santo dell'uomo è avere un cuore unificato.

Il primo figlio rispose: non ne ho voglia, ma poi si pentì e vi andò. Il primo figlio è un ribelle; il secondo, che dice "sì" e non fa, è un servile. Non si illude Gesù. Conosce bene come siamo fatti: non esiste un terzo figlio ideale, che vive la perfetta coerenza tra il dire e il fare.

Il primo figlio, vivo, reattivo, impulsivo che prima di aderire a suo padre prova il bisogno imperioso, vitale, di fronteggiarlo, di misurarsi con lui, di contraddirgli, non ha nulla di servile. L'altro figlio che dice "sì, signore" e non fa è un adolescente immaturo che si accontenta di apparire. Uomo di maschere e di paure.

I due fratelli della parabola, pur così diversi, hanno tuttavia qualcosa in comune, la stessa idea del padre: un padre-padrone al quale sottomettersi oppure ribellarsi, ma in fondo da eludere. Qualcosa però viene a disarmare il rifiuto del primo figlio: si pentì. **Pentirsi significa cambiare modo di vedere il padre e la vigna: la vigna è molto più che fatica e sudore, è il luogo dove è racchiusa una profezia di gioia (il vino) per tutta la casa. E il padre è custode di gioia condivisa**.

Chi dei due figli ha fatto la volontà del Padre? Parola centrale. Volontà di Dio è forse mettere alla prova i due figli, misurare la loro obbedienza? No, la sua volontà è la fioritura piena della vigna che è la vita nel mondo; è una casa abitata da figli liberi e non da servi sottomessi.

Gesù prosegue con una delle sue parole più dure e più consolanti: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno di Dio. Perché hanno detto "no", e la loro vita era senza frutti, ma poi hanno cambiato vita. Dura la frase! Perché si rivolge a noi, che a parole diciamo "sì", ma poi siamo sterili di frutti buoni. Cristiani di facciata o di sostanza? Solo credenti, o finalmente anche credibili? Ma è consolante questa parola, perché **in Dio non c'è ombra di condanna, solo la promessa di una vita totalmente rinnovata per tutti**. Dio non rinchiude nessuno nei suoi ergastoli passati, nessuno; ha fiducia sempre, in ogni uomo; ha fiducia nelle prostitute e ha fiducia anche in me, in tutti noi, nonostante i nostri errori e i nostri ritardi. Dio si fida del mio cuore. E io «*accosterò le mie labbra alla sorgente del cuore*» (San Bernardo) unificato, «*perché da esso sgorga la vita*» (Proverbi 4,23), il senso, la conversione: Dio non è un dovere, è stupore e libertà, un vino di festa per il futuro del mondo.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: corrispondendo alla grazia divina, dia frutti di vera giustizia e santità e possa contribuire a ricomporre il genere umano nella fraternità e nella pace. Preghiamo ?
- Per i ragazzi che completano l'iniziazione cristiana: ricevano nella famiglia e nella comunità parrocchiale la formazione necessaria alla crescita della loro fede. Preghiamo ?
- Per i giovani: dinanzi al dilagare della violenza e della corruzione trovino nella fede la forza per resistere al male e lo slancio per perseguire con coraggio il bene. Preghiamo ?
- Per quanti operano nel campo della protezione dei minori e dei vulnerabili: educino le persone e le comunità a prevenire ogni forma di violenza e di abuso fisico o psichico. Preghiamo ?
- Per noi, convocati dalla parola di Dio attorno all'altare: liberati da ogni egoismo e resi umili di cuore, ci sia dato di vivere ogni giorno con spirito di fede e carità. Preghiamo ?
- Tra di noi, in famiglia/Comunità, siamo sinceri e trasparenti o abbiamo qualcosa che vogliamo rivelare per non perdere la stima dei nostri cari?
- Quanto influisce, sul nostro comportamento l'opinione altrui?
- Abbiamo difficoltà e imbarazzo a trasformare i nostri no, e quindi a riconoscere i nostri errori?

8) Preghiera : Salmo 24***Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.***

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.*

*I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

9) Orazione Finale

O Padre, tu operi sempre per il bene dei tuoi figli: ascolta la nostra supplica e donaci di riporre in te ogni nostra speranza.

Lunedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santi Angeli Custodi

Lectio : Esodo 23, 20 - 23

Matteo 18, 1 - 5. 10

1) Orazione iniziale

O Dio, che con ineffabile provvidenza mandi i tuoi **santi angeli perché siano nostri custodi**, dona a noi, che ti supplichiamo, di essere sempre difesi dalla loro protezione e di godere in eterno della loro compagnia.

2) Lettura : Esodo 23, 20 - 23

Così dice il Signore: «Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari. Il mio angelo camminerà alla tua testa».

3) Commento ³ su Esodo 23, 20 - 23

• **I testi liturgici ci invitano a riflettere sulla nostra relazione con Dio e a prendere coscienza che su di essa è fondata la vera fraternità.**

La prima lettura, un passo dell'Esodo, parla dell'Angelo che il Signore manda davanti al suo popolo come protettore e come guida. "Dice il Signore: "Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce".

Subito queste parole suscitano il sentimento della presenza di Dio. Ma il contesto biblico chiarisce che la presenza dell'Angelo indica che la relazione del popolo con Dio è ancora imperfetta, deve progredire. Dio non può rivelarsi pienamente, non può mettere il popolo in relazione immediata con se stesso perché è un popolo peccatore, ribelle, che si trova soltanto all'inizio del lungo cammino che lo condurrà alla Terra promessa, alla diretta presenza di Dio. **L'Angelo è come un intermediario, colui che fa camminare verso Dio** e che contemporaneamente, in un certo senso, protegge dalla sua terribile presenza, fino a quando il popolo sarà in grado di reggere di fronte alla sua maestà.

L'Angelo ci fa ascoltare la voce di Dio; secondo la Bibbia la sua presenza accanto a noi non ha altro scopo che di metterci in relazione con lui. E Dio dice: "Ascolta la sua voce, non ribellarti a lui; egli non ti perdonerebbe, perché il mio nome è in lui".

Se siamo docili a questa voce interiore, che è la voce stessa di Dio, siamo condotti progressivamente a una unione profonda con il Signore, simboleggiata nella Bibbia dalla entrata nella Terra promessa, il paese dove scorrono latte e miele, dove Dio prepara tutti i beni della salvezza.

• **«Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino» (Es. 23, 20) - Come vivere questa Parola?**

Questa pericope è tratta dal libro dell'ESODO (Antico Testamento) che **narra l'epopea del popolo ebreo quando, finalmente libero, esce dall'Egitto.**

È molto importante **la promessa che Dio stesso fa a Mosè, guida dell'ardimentosa impresa. È articolata in due parti: quella di mandare un Angelo a "custodire", e quella di far raggiungere la meta dell'esodo: la sospirata terra promessa.**

Sì, anche per noi questa Parola dice qualcosa di molto importante.

Anzitutto ci assicura che non siamo mai soli. L'angelo del Signore (o Lui stesso) sempre è con ciascuno di noi. La sua è una presenza che, ricordata spesso durante il giorno, dissipa pensieri e

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sentimenti negativi che minacciano non solo la pace, ma l'equilibrio fisiopsicospirituale della persona.

In secondo luogo, questa Parola di Dio ci ricorda che a Lui sta a cuore non solo il cammino, ma anzitutto l'arrivo alla meta.

Sì, se ci ha "preparato un posto", non sarà certo "spazio-tempo" di sofferenza, di tenebra, ma la precisa risposta alla nostra gran sete di felicità nell'amore.

Grazie Signore, per l'Angelo Custode: un dono prezioso della Tua infinita bontà.

Ecco la voce di un poeta filosofo bengalese Rabindranath Tagore : *"Io credo che siamo liberi, entro certi limiti, eppure sono convinto che c'è una mano invisibile, un Angelo guida, che in qualche modo, come un'elica sommersa, ci spinge avanti"*.

Ecco la voce di un Vescovo Padre della Chiesa, Basilio Magno : *"Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo custode come protettore e pastore, per condurlo alla vita"*.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 18, 1 - 5. 10

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 18, 1 - 5. 10

- Anche il Vangelo di oggi parla del rapporto con Dio: *"Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli"*.

Gesù stesso ci dice come dobbiamo rapportarci gli uni agli altri e che, per rispettare veramente le persone, per avere rapporti cristiani, dobbiamo anzitutto pensare al loro rapporto con Dio. Avvicinando qualsiasi persona dobbiamo pensare che Dio l'ama, che ha dei progetti su di lei, che l'aiuta a corrispondere a questi progetti. Se ci pensiamo seriamente, il nostro atteggiamento sarà molto più positivo: avremo più pazienza, più comprensione e soprattutto più amore.

Uno dei primi Gesuiti, il beato Pietro Fabre, che viaggiava molto e doveva incontrare tante persone, avvicinare tante autorità nella sua lotta contro l'eresia protestante, aveva molta devozione agli Angeli. Quando passava nelle città, quando si preparava ad incontrare qualcuno, pregava l'Angelo custode di queste città, di queste persone e otteneva grazie mirabili. Si era messo alla presenza di Dio e questa presenza irraggiava da lui sugli altri. Se ci ispiriamo a questo esempio, ogni nostro rapporto splenderà davvero della luce del Signore, nonostante noi siamo così deboli e imperfetti, e cammineremo sempre più, con la sua grazia, verso la sua presenza.

- Qui nel capitolo 18° di Matteo inizia il quarto grande discorso sulla Nuova Legge, il Discorso della Comunità. Come già è stato detto in precedenza (lunedì della 10a Settimana dell'Anno), **il vangelo di Matteo scritto per le comunità dei giudei cristiani della Galilea e della Siria, presenta Gesù come il nuovo Mosè.** Nel VT, la Legge di Mosè venne codificata nei cinque libri del Pentateuco. Imitando il modello antico, Matteo rappresenta la Nuova Legge in cinque grandi Discorsi: (a) Il Discorso della Montagna (Mt 5,1 a 7,29); (b) Il Discorso della Missione (Mt 10,1-42); (c) Il Discorso delle Parabole (Mt 13,1-52); (d) Il Discorso della Comunità (Mt 18,1-35); (e) Il Discorso del Futuro del Regno (Mt 24,1 a 25,46). Le parti narrative intercalate tra i cinque Discorsi, descrivono la pratica di Gesù e mostrano come praticava ed incarnava la nuova Legge nella sua vita.

- Il vangelo di oggi riporta la prima parte del Discorso della Comunità (Mt 18,1-14) che ha come parola chiave i "piccoli". **I piccoli non sono solo i bambini, ma anche le persone povere e**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - Discorso di Papa Francesco del 18 Marzo 2015

senza importanza nella società e nella comunità. Gesù chiede che questi piccoli siano sempre nel centro delle preoccupazioni della comunità, poiché "il Padre non vuole che si perda nemmeno uno di questi piccoli" (Mt 18,14).

- Matteo 18,1: **La domanda dei discepoli che provoca l'insegnamento di Gesù. I discepoli vogliono sapere chi è il più grande nel Regno.** Il semplice fatto di questa loro domanda rivela che avevano capito poco o nulla del messaggio di Gesù. Il Discorso della Comunità, tutto intero, è per far capire che tra i seguaci e le seguaci di Gesù deve vigere lo spirito di servizio, di dono, di perdono, di riconciliazione e di amore gratuito, senza cercare il proprio interesse e la propria promozione.

- Matteo 18,2-5: **Il criterio fondamentale: il minore è il maggiore.** I discepoli chiedono un criterio per poter misurare l'importanza delle persone nella comunità: "*Chi dunque è il più grande nel Regno dei Cieli?*". Gesù risponde che il criterio sono i piccoli! I piccoli non hanno importanza sociale, non appartengono al mondo dei grandi. **I discepoli devono diventare bambini. Invece di crescere verso l'alto, devono crescere verso il basso e verso la periferia, dove vivono i poveri, i piccoli. Così saranno i più grandi nel Regno!** Il motivo è questo: "*Chi riceve uno di questi piccoli, riceve me!*" Gesù si identifica con loro. L'amore di Gesù verso i piccoli non ha spiegazione. I bambini non hanno merito. E' la pura gratuità dell'amore di Dio che qui si manifesta e chiede di essere imitata nella comunità da coloro che si dicono discepoli e discepole di Gesù.

- Matteo 18,6-9: **Non scandalizzare i piccoli.** Questi quattro versi sullo scandalo dei piccoli vengono omessi nel vangelo di oggi. Diamo un breve commento. **Scandalizzare i piccoli significa: essere motivo per loro di perdita di fede in Dio ed abbandono della comunità.** Matteo conserva una frase molto dura di Gesù: "*Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare*". Segno che in quel tempo molti piccoli non si identificavano più con la comunità e cercavano altri rifugi. E oggi, in America Latina, per esempio, ogni anno, circa 3 milioni di persone abbandonano le chiese storiche e vanno verso le chiese evangeliche. Segno questo che non si sentono a casa tra di noi. Cosa ci manca? Qual è la causa di questo scandalo dei piccoli? Per evitare lo scandalo, Gesù ordina di tagliare il piede o di cavare l'occhio. Questa frase non può essere presa letteralmente. Significa che si deve essere molto esigente nel combattere lo scandalo che allontana i piccoli. Non possiamo permettere, in nessun modo, che i piccoli si sentano emarginati nella nostra comunità. Poiché in questo caso, la comunità non sarebbe più un segno del Regno di Dio.

- Matteo 18,10-11: **Gli angeli dei piccoli stanno alla presenza del Padre.** Gesù evoca il Salmo 91. I piccoli fanno di Yavé il loro rifugio e prendono l'Altissimo quale loro difensore (Sal 91,9) e per questo: "*Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda; egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede*". (Sal 91,10-12).

- Matteo 18,12-14: **La parabola delle cento pecore.** Secondo Luca, questa parabola rivela la gioia di Dio per la conversione di un peccatore (Lc 15,3-7). Secondo Matteo, rivela che il Padre non vuole che si perda nemmeno uno di questi piccoli. Con altre parole, i piccoli devono essere la priorità pastorale della Comunità, della Chiesa. Devono stare nel centro della preoccupazione di tutti. L'amore verso i piccoli e gli esclusi deve essere l'asse della comunità di coloro che vogliono seguire Gesù. Poiché è così che la comunità diventa la prova dell'amore gratuito di Dio che accoglie tutti.

- "Per prima cosa i bambini ci ricordano che tutti, nei primi anni della vita, siamo stati totalmente dipendenti dalle cure e dalla benevolenza degli altri. E il Figlio di Dio non si è risparmiato questo passaggio. Dunque, **i bambini sono in se stessi una ricchezza per l'umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono.**

E tutti, siamo bisognosi di aiuto, d'amore e di perdono! I bambini ci ricordano un'altra cosa bella; ci ricordano che siamo sempre figli. E questo ci riporta sempre al fatto che **la vita non ce la siamo data noi ma l'abbiamo ricevuta.** A volte rischiamo di vivere dimenticandoci di questo, come se fossimo noi i padroni della nostra esistenza".

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa: con la protezione dell'arcangelo Michele, possa mantenere intatta la sua fede, respingere gli assalti del maligno e camminare sicura lungo gli ardui sentieri del mondo e della storia. Preghiamo ?
- Per i ministri dell'altare: associati alla lode degli angeli, santifichino il popolo loro affidato e orientino gli uomini all'incontro liberante con Gesù Cristo. Preghiamo ?
- Per tutti gli educatori: a imitazione dell'arcangelo Raffaele, siano guide sagge delle nuove generazioni e contribuiscano fattivamente alla crescita della società. Preghiamo ?
- Per gli evangelizzatori e i catechisti: con l'aiuto dell'arcangelo Gabriele, siano portatori del lieto annuncio e lo confermino con la vita. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: per la mediazione delle schiere celesti, impariamo a offrire il nostro culto spirituale onorando Dio nelle concrete situazioni di vita. Preghiamo ?
- Chi sono le persone più povere del nostro quartiere? Essi partecipano alla nostra comunità? Si sentono bene o trovano in noi un motivo per allontanarsi?
- Dio Padre vuole che nessuno dei piccoli si perda. Cosa significa questo per la nostra comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 90

Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

*Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».*

*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

*Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*

*Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.*

Martedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Zaccaria 8, 20 - 23****Luca 9, 51 - 56****1) Preghiera**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

2) Lettura : Zaccaria 8, 20 - 23

Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l'un l'altro: "Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch'io voglio venire". Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore.

Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: "Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi".

3) Commento ⁵ su Zaccaria 8, 20 - 23

● Sono molto belle le parole del profeta Zaccaria che leggiamo oggi: "*In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi*". Questa è proprio l'immagine della Chiesa. **Nella Chiesa tutti i cristiani devono essere persone capaci di far sentire alla gente che in loro c'è qualcosa di straordinario: la presenza divina, che trasforma tutta la vita.** Chi ci vede deve sentire il desiderio di essere con noi, deve essere attratto, anche a nostra insaputa, dal nostro modo di vivere nella carità, nella gioia, in una parola: nel Signore.

Perché questo si realizzi bisogna che i cristiani vivano veramente lo spirito del Vangelo.

● **In questo brano le parole di Zaccaria ridanno speranza non solo al popolo di Israele, ma a tutti i popoli. Dio è il pastore universale, del cosmo e delle genti.** Egli vuole radunare la folla dispersa, non rendendola univoca e uguale sotto un'unica lingua e visione, ma con la molteplicità dei colori delle persone, con i dialetti, le lingue e le diverse tradizioni. **È presente un Dio pastore che guida e sorregge, un Dio che attrae con il suo amore incondizionato.** Ama ogni suo figlio, nella sua diversità. "*Anch'io voglio venire!*". Queste sono le parole che escono dal cuore di chi ha trovato ciò che aspettava da sempre. Inizia così il cammino contrario rispetto all'esilio.. ora popoli numerosi verranno a Gerusalemme, perché bisognosi dell'amore. «*Dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo..*», come bambini che seguono la madre, sicuri di essere condotti in salvo, in un luogo bello, così questi uomini sperano di essere condotti al Bene! Questa frase racchiude il mistero della responsabilità dei cristiani di accogliere chi aderisce al Vangelo; di far toccare il proprio mantello agli uomini digiuni dell'amore di Dio (dieci è infatti il numero di un gruppo minimo affinché la preghiera sia valida, secondo la tradizione del popolo di Dio). **Bisogna mettere molto impegno per ridare speranza a chi l'ha persa, è un'opera che solo il Signore compie, cancella le tenebre e porta la luce nel cuore.** La fede dei Profeti attrae e fa conoscere l'amore di Dio; la salvezza del Signore è aperta a tutti i popoli. **Gerusalemme è ancora distrutta, ma la folla si raduna nella speranza di conoscere l'amore immenso, libero di Dio.** Ci saranno pellegrinaggi da ogni dove. La ragione di questo è la venuta di Gesù, e di quanto ha fatto (cfr. Is 49,6). Preghiamo allora col Salmo 4 (vv.7-9): «*Chi ci farà vedere il bene? Risplenda su di noi Signore la luce del tuo volto. Hai messo più gioia nel mio cuore, di quando abbondano vino e frumento. In pace mi corico e subito mi addormento: tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare*».

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monica Urbinati in www.preg.audio.org

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 51 - 56

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.

Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Luca 9, 51 - 56

● ***I discepoli sono indignati perché la gente di un villaggio della Samaria non ha voluto accogliere il loro Maestro, diretto a Gerusalemme, e vorrebbero per loro una immediata punizione:*** "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". È una questione di giustizia: chi non vuoi ricevere Gesù non è degno dei benefici divini e deve essere punito. Probabilmente gli Apostoli avevano in mente un episodio della vita del profeta Elia, tanto più che di Gesù molti credevano che fosse Elia tornato sulla Terra. Quando il re Ocozia aveva mandato un drappello di soldati ad arrestare il profeta, egli aveva invocato il fuoco dal cielo, e il fuoco era sceso e aveva consumato quella gente ostile. Quindi non sembra sbagliato supporre che Dio voglia manifestare la sua giustizia con castighi spaventosi: gli Apostoli potevano pensare di parlare secondo lo Spirito di Dio. Ma Gesù non è dello stesso parere, anzi li rimprovera. Egli sa che sugli uomini pende la minaccia del castigo se noti accolgono la fede, ma sa che c'è il tempo della conversione e il tempo del giudizio, alla fine dei tempi. ***Nel tempo della conversione regnano la bontà, la misericordia, la pazienza divina. Noi siamo nel tempo della pazienza di Dio*** (cfr. 2 Pt 3,9ss) e dobbiamo aver parte a questa pazienza: andare oltre la nostra indignazione, perché i nostri sentimenti spesso sono ambigui e, mentre è vero che vogliamo la giustizia, vogliamo nello stesso tempo che gli altri vedano che la ragione è dalla nostra parte e quale fine fanno quelli che vivono male. È facile sentir dire: "Ma si faccia giustizia, e subito Ma qui ci vuole un intervento forte!". ***Gesù invece ci dà la lezione della pazienza divina, senza la quale non esiste carità vera.*** Dobbiamo impararla, questa lezione, nelle cose grandi e in quelle piccole, per essere miti e umili di cuore come il nostro Maestro. Così susciteremo negli altri il desiderio di venire con noi, perché Dio è con noi.

● «***Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro Villaggio.***» (Lc. 9,51-56) - ***Come vivere questa Parola?***

La scena è movimentata: ***il dirigersi deciso di Gesù verso Gerusalemme: luogo del suo mistero di morte e resurrezione.*** Il percorso comportava l'attraversare un paese abitato dai samaritani, da secoli ostili ai Giudei.

Infatti, ***gli abitanti non vollero accettare che Gesù passasse tra loro perché era diretto alla città della inimicizia.***

Sembra di vedere i due discepoli, Giacomo e Giovanni e sentirli rivolgersi al Signore, perché ipso fatto "scenda" dal cielo un fuoco e li "incenerisca".

Bellissimo il ricorso a due verbi, solo a due verbi che rendono bene la netta posizione di Cristo Signore: si voltò e li rimproverò.

Signore, fa' che io avverta sempre più la forza e la bellezza del tuo essere persona Umana-Divina. Uniscimi strettamente a te per fare le scelte tue che non si muovono mai verso ciò che è violenza e vendetta. Che io scelga sempre, con Te e per Te, le vie della pace.

Ecco la voce di un Vescovo famoso Antonio Bello : "Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire per far cadere le squame dell'egoismo. Togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace di

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

una casa. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare il suo destino. E scomparire, quando ci si accorge di turbare la sua missione".

• **«Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio».** (Lc. 9, 53-56) - **Come vivere questa Parola?**

Ormai presago della sua morte cruenta, **Gesù aveva deciso di raggiungere Gerusalemme, Città Santa, attraversando la Samaria. Ma gli abitanti di quella terra, per questioni pseudo religiose, erano in perpetua lite con gli Ebrei.**

I Samaritani dunque si rifiutarono di ricevere Gesù suscitando l'indignazione degli Apostoli Giacomo e Giovanni, affezionatissimi al loro Maestro proprio perché ne percepivano la "statura ebreo spirituale religiosa".

Ebbero dunque l'ardire di proporre a Gesù una preghiera furente: ottenere l'immediato castigo del fuoco dal Cielo.

Attenzione alla reazione di Gesù! Li rimproverò "voltandosi" verso di loro non certo con sguardo e volto sorridente.

Il fatto che "si avviarono verso un altro villaggio" sta a confermare l'imperturbabilità di Gesù.

Sì, quel Gesù che prova grande compassione per tanta povera gente (pensiamo alla Cananea, per esempio), qui non è per nulla scosso dal cattivo comportamento dei Samaritani. Ciò che non intacca la gloria del Padre non lo turba affatto.

Dammi, Signore d'essere uomo di pace, così come Tu sei stato.

Non sono al mondo per raccogliere e rendere trattamenti offensivi, ma per seminare bontà e poi cogliere gioia per tutti.

Ecco la voce di un Santo Papa Karol Wojtyła (Giovanni Paolo II) : *"La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro".*

6) Per un confronto personale

- Padre dei credenti, perché i battezzati, con umile coraggio, sappiano essere messaggeri di Cristo, portatori di pace e di speranza tra gli uomini. Ti preghiamo ?
- Padre della storia, perché quanti operano nel sociale, si prendano a cuore la causa dei poveri e degli oppressi e, riparando ingiustizie e sofferenze, affrettino l'avvento del regno. Ti preghiamo ?
- Padre della luce, perché chi è nella prova, riceva forza dall'eucaristia, sacramento dell'amore di Cristo, crocifisso innocente per tutti gli uomini. Ti preghiamo ?
- Padre della vita, perché i bambini che oggi fanno il loro ingresso nell'esistenza, siano accolti con tenero amore. Ti preghiamo ?
- Padre della gioia, perché in questa eucaristia che ci riconcilia nell'unico corpo di Cristo, troviamo la fonte della pace e della concordia. Ti preghiamo ?
- Perché la nostra comunità diventi un luogo di dialogo e di accoglienza, Ti preghiamo ?
- Perché la pazienza sia la virtù dei cristiani, Ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 86
Il Signore è con noi.

*Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!*

*Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*

Mercoledì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Francesco d'Assisi****Lectio : Galati 6, 14 - 18****Matteo 11, 25 - 30****1) Preghiera**

O Padre, che hai concesso a **san Francesco [d'Assisi]** di essere immagine viva di Cristo povero e umile, fa' che, camminando sulle sue orme, possiamo seguire il tuo Figlio e unirci a te in carità e letizia.

2) Lettura : Galati 6, 14 - 18

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

3) Commento⁷ su Galati 6, 14 - 18

• Nella lettera ai Galati san Paolo ci dà la possibilità di capire meglio alcuni aspetti di questo giogo con **due espressioni che sembrano contraddittorie ma sono complementari. La prima è: "Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo".** I pesi degli altri: questo è il giogo del Signore. San Francesco l'aveva capito agli inizi della sua conversione. Raccontò alla fine della vita: *"Essendo io in peccato, troppo amaro mi sembrava vedere i lebbrosi, ma lo stesso Signore mi condusse fra loro ed io esercitai misericordia con loro"*. Ecco il giogo, che consiste nel caricarsi del peso degli altri, anche se farlo ci sembra duro. E continua: *"E partendomene, ciò che mi era apparso amaro mi fu convertito in dolcezza nell'anima e nel corpo"*. Per chi se ne è veramente caricato, il giogo diventa dolce.

Poche righe più avanti troviamo la seconda frase di san Paolo: "Ciascuno porterà il proprio fardello". Si direbbe in contrasto con la prima, ma nel contesto il significato è chiarissimo: si tratta di non giudicare gli altri, di essere pieni di comprensione per tutti, di non imporre agli altri i nostri modi di vedere e di fare, di guardare ai propri difetti e di non prendere occasione dai difetti altrui per imporre alle persone pesi che non sono secondo il pensiero del Signore. San Francesco si preoccupava di questo e nella sua regola scrive: *"Non ritenersi primo fra i fratelli"*: essere umili; *"Non si considerino mai come padroni"*: non imporre pesi agli altri; e aggiunge: *"Chi digiuna non giudichi chi mangia"*. **E la delicatezza della carità, che se vede il fardello degli altri non li critica, non li giudica, ma piuttosto li aiuta.**

Prendiamo così su di noi il giogo di Cristo. Carichiamoci dei pesi degli altri e non pesiamo su di loro con critiche e giudizi privi di misericordia, perché possiamo conoscere meglio il Figlio di Dio che è morto per noi, e in lui conoscere il Padre che è nei cieli, con la stessa gioia di san Francesco.

• **«Non è la circoncisione che conta né la non circoncisione, ma la nuova creatura»** (Gl 6,15)
- **Come vivere questa Parola?**

Il vecchio mondo, aggrappato a una vecchia mentalità e a vecchie usanze sta così a cuore a tante persone che ogni novità le sconcerta, le rattrista, le fa perfino cadere in depressione.

Così, **ai tempi di Gesù, molti non potevano arrendersi all'idea che la circoncisione avesse fatto il suo tempo.** Era infatti un rito che attestava l'appartenenza del bimbo circonciso al popolo d'Israele e dunque a quell'antica Alleanza a cui il popolo era fedele. Gesù però, come egli stesso

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

disse, non era venuto per abolire l'Alleanza con Dio, piuttosto per renderla nuova. Egli s'impegno talmente in questo rinnovamento da "certificarlo" con la sua Passione Morte e Risurrezione. Per questo è in Lui che noi diventiamo "nuova creatura".

Gesù sapeva bene che il suo Vangelo è paragonabile al "vino nuovo": qualcosa che ravviva e dà tono, ma va conservato in otri nuovi.

Oltre nuovo non è forse quelle nuove strutture che lungo i secoli la Chiesa viene rinnovando? Signore, fa' che come il grande poverello d'Assisi San Francesco giullare di Dio, ogni giorno vivificato del buon vino della tua Parola, io accetti nella mia vita e in quella di Amici e conoscenti quel che è novità di strutture consone a renderci nuove creature in un mondo in cui siamo chiamati a vivere l'eterna verità dell'amore di Dio, dentro le novità volute da Lui, per aprire meglio ai fratelli, oggi, la perenne novità del Vangelo.

Ecco la voce San Francesco D'Assisi : "*Laudato sii mi Signore per tutte le tue creature*"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

- San Francesco ha veramente realizzato il Vangelo che la liturgia ci fa proclamare nella sua festa: ha ricevuto la rivelazione di Gesù con il cuore semplice di un bambino, prendendo alla lettera tutte le parole di Gesù. Ascoltando il passo evangelico nel quale Gesù invia i suoi discepoli ad annunciare il regno, ha sentite rivolte a sé quelle parole, che divennero la regola della sua vita. Ed anche a quelli che lo seguirono egli non voleva dare altra regola se non le parole del Vangelo, perché per lui tutto era contenuto nel rapporto con Gesù, nel suo amore. Le stimmate che ricevette verso la fine della sua vita sono proprio il segno di questo intensissimo rapporto che lo identificava con Cristo. Francesco fu sempre piccolo, volle rimanere piccolo davanti a Dio e non accettò neppure il sacerdozio per rimanere un semplice fratello, il più piccolo di tutti, per amore del Signore.

Per lui si sono realizzate in pieno le parole di Gesù: "*il mio giogo è dolce e il mio carico leggero*". Quanta gioia nell'anima di Francesco, povero di tutto e ricco di tutto, che accoglieva tutte le creature con cuore di fratello, che nell'amore del Signore sentiva dolci anche le pene!

Anche per noi il giogo del Signore sarà dolce, se lo riceviamo dalle sue mani.

- ***«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. (Mt. 11,25) - Come vivere questa Parola?***

Questa pericope del vangelo di Matteo riporta la Parola di Gesù in ordine a una verità che può illuminare l'intera esistenza. Così è stato per S. Francesco D'Assisi, che non solo fu una luce e una gloria per l'Italia, ma per il mondo intero. Quel suo Cantico delle creature che scandisce gioiosamente tante lodi al Creatore ha ispirato non solo i fedeli cristiani, ma musicisti pittori letterati artisti d'ogni tempo e luogo. E sta proprio in queste parole evangeliche il senso profondo di una personalità dove semplicità e totale abbandono in Dio coincidono.

Sì, ***come nel "bambino" che è l'immagine usata da Gesù e incastonata come perla preziosa nel Vangelo. Così la sapienza di Dio trova davvero in questa immagine l'espressione che ancora oggi e sempre può evidenziare il nostro cammino spirituale.*** Certa sapienza e dottrina di furbizia umana non conducono da nessuna parte, anzi, esse sono spesso pericolo di deviazione mortale.

Grazie, mio Signore! Con l'intercessione di S. Francesco, ti prego: fa' che la mia vita prolunghi il suo cantico di lode a Te per tutto quello che di vero, di buono e di bello continui a donarci.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di S. Francesco :

*Oh Signore, fa di me uno strumento della tua Pace
Dove è odio fa' che io porti l'Amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.*

● **«Il mio giogo è dolce, il mio peso è leggero».** (Mt 11,30) - **Come vivere questa Parola?**

Il santo che, secondo molti teologi spirituali, ha rappresentato più da vicino Gesù vivendone pienamente il Vangelo, è **San Francesco**. Così ci spieghiamo la sua "santa letizia" il contrario della baldoria senza argini etici, espressione vera, invece di un amore senza ombre egoiche. Per questo l'invito che Gesù fa a ogni uomo, specie al più ferito e sofferente, è anzitutto all'insegna del realismo.

Vivere infatti è bello, ma è anche faticoso, perché devi affrontare difficoltà di ogni tipo: ecco il giogo.

Vivace è l'avventura esistenziale che ti presenta opportunità interessanti, ma a volte ne senti il peso.

Potrebbe insorgere un interrogativo: Il serio impegno del cristiano aggrava dunque la situazione?

No! Al contrario per il cristiano è dolce il giogo, se è vero impegno a uscire dell'egoismo dando il meglio di sé nelle varie incombenze.

Ma **il peso** - dice il senso comune - resta peso. Niente da fare!

Verissimo: **Diventa leggero quando non lo porti più da solo ma in compagnia di Gesù.**

Signore, fammi persuaso che dolcezza e levità sono categorie evangelico - esistenziali perché vengono dal Tuo averci amato per primo. Con Te, in Te, vado speditamente su strade di sole, proprio perché il tuo giogo non mi schiaccia, il tuo peso non mi opprime se tutto tu trasformi in amore.

Ecco la voce del Santo patrono d'Italia San Francesco d'Assisi : "*Un raggio di sole è sufficiente per spazzare via molte ombre.*"

6) Per un confronto personale

- Dio di misericordia, che in san Francesco ci hai offerto un'immagine vivente del tuo Figlio crocifisso, santifica la tua Chiesa, perché sia annunciatrice credibile del Vangelo. Noi ti preghiamo?

- Dio di mansuetudine, che in san Francesco ci hai dato un modello di vita umile e povera, dona ai cristiani del nostro tempo di vivere lo spirito delle beatitudini, perché siano sale della terra e luce del mondo. Noi ti preghiamo?

- Dio della pace, che hai reso san Francesco un uomo dal cuore libero e grande, illumina i governanti delle nazioni, perché non si lascino sedurre dalle suggestioni del potere. Noi ti preghiamo ?

- Dio di santità, che hai infuso nel cuore di san Francesco l'amore per tutto ciò che è bello e buono, donaci uno sguardo pieno di stupore, perché impariamo a contemplare le meraviglie del creato e a dare voce a ogni creatura. Noi ti preghiamo ?

- Dio della vita, che hai coronato di gloria il poverello di Assisi, accogli nella tua pace quanti hanno incontrato sorella morte, perché siano partecipi della gioia eterna. Noi ti preghiamo?

7) Preghiera finale : Salmo 15
Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Giovedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Libro di Neemia 8, 1 - 4. 5 - 6. 7 - 12****Luca 10, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

2) Lettura : Libro di Neemia 8, 1 - 4. 5 - 6. 7 - 12

In quei giorni, tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi. Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

3) Commento ⁹ su Libro di Neemia 8, 1 - 4. 5 - 6. 7 - 12

• La prima lettura parla, almeno indirettamente degli studiosi della Sacra Scrittura, che tentano di rendere più accessibile il messaggio di Dio.

Al ritorno dall'esilio, nel corso di una grandiosa cerimonia, si porta a conoscenza di questo popolo, che non vi era stato educato, la legge del Signore. Le difficoltà non erano poche e c'era anche quella della lingua, perché negli anni di esilio essi avevano parlato aramaico e la legge di Mosè è scritta in ebraico. Era quindi necessario non solo leggere, ma tradurre e trovare un sistema per rendere la legge intelligibile al popolo. Ed ecco: "*I leviti spiegavano la legge al popolo... Essi leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura*". Questo riempie la gente di commozione e di gioia: "*Tutto il popolo partì per far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate*". E proprio così: **quando c'è un contatto diretto con la parola del Signore, essa diventa motivo di festa e di vita per tutto il popolo.** Gli studiosi della Bibbia hanno il dovere di rendere possibile questa festa, questa vita, questa gioia. Il loro compito è diverso da quello dei predicatori, che parlano direttamente al popolo. Essi preparano la predicazione, spiegando bene la parola di Dio, affinché la predicazione possa essere più fedele a questa divina parola e perciò più fruttuosa. In

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

questo modo contribuiscono all'istruzione del popolo, alla sua gioia, al suo carattere veramente cristiano.

"La gioia del Signore è la vostra forza" dice Neemia popolo. La forza e la gioia vengono dalla parola di Dio che è nutrimento e luce, la più preziosa, la più grande consolazione che abbiamo sulla Terra.

• **La prima lettura, tratta dal libro di Neemia, ci presenta il sacerdote e Esdra che portano il libro della legge di fronte a tutto il popolo riunito in assemblea.** Il sacerdote lesse il libro di fronte alla porta delle acque, lo lesse dall'alba sino a mezzogiorno e tutto il popolo tendeva gli orecchi per comprendere ciò che veniva proclamato. **Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno e aprì il libro e benediceva il Signore; allora tutto il popolo si alzò e con le mani alzate rispose Amen, e inginocchiatosi, prostatosi con la faccia a terra pianse per la commozione.** I leviti spiegavano il senso per far comprendere le letture e Neemia, che era il governatore, ed Esdra, sacerdote e scriba, ammaestravano il popolo dicendo loro che questo giorno è consacrato al Signore, è un giorno di grande gioia; il popolo è commosso per il perdono del Signore e tutti vengono invitati a far festa con banchetti e a portare cibo a chi non ha nulla di preparato. "Rallegratevi perché la gioia del Signore è la vostra forza".

Per comprendere bene questa lettura dobbiamo ricordare come il libro della Bibbia non sia un libro per il singolo, ma per un popolo, una comunità. Dio parla al suo popolo, quindi parola di Dio che comunica con il suo popolo.

Nella storia del vecchio testamento ci sono state almeno quattro grandi assemblee simili a quella del Sinai, e nelle quali si individuano tre momenti fondamentali: Dio che convoca il suo popolo, gli rivolge la sua parola, sigilla con lui un'alleanza.

Vi sono state le assemblee di Sichem, poi quella Giosia ed infine quella di Esdra intorno al 398 che ci viene proposta nella liturgia di questa domenica.

Il popolo di Israele iniziò, dopo il ritorno dall'esilio, un nuovo modo di sentire la presenza di Dio in mezzo a loro: egli si manifesta attraverso la Parola. I sacerdoti e i leviti spiegavano loro la parola in modo comprensibile, perché non tutti ricordavano più l'ebraico ed allora i sacerdoti traducevano le letture anche in aramaico.

I tre momenti fondamentali delle assemblee sono i tre momenti che noi viviamo nelle nostre liturgie domenicali.

Nella S. Messa durante la liturgia della Parola, Dio parla a ciascuno e, se la nostra anima è aperta all'ascolto, è in quel momento che le negatività della nostra vita affiorano e rendono pesante la nostra esistenza, solo noi possiamo capire le sfumature non buone del nostro agire, i piccoli e grandi conflitti di ogni giorno, ma **la Parola illumina il nostro cammino e ci aiuta alla conversione e ed a sperare in futuro migliore per noi e per chi ci sta intorno.**

La gioia del Signore, cioè aver ritrovato il suo popolo, sia la nostra forza attraverso la sua Parola.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 10, 1 - 12

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 10, 1 - 12

• *"La messe è molta, ma gli operai sono pochi"*. Gli uomini sulla Terra sono circa otto miliardi. Per una messe così grande gli operai sono davvero pochi, specialmente se pensiamo ai sacerdoti. ***Dobbiamo dunque pregare il Signore di mandare operai nella sua messe, pregarlo perché illumini la strada a coloro che egli chiama e dia loro la forza di rispondere.***

• ***«Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada» (Lc.10,1-4) - Come vivere questa Parola?***

Il testo dell'evangelista Lc. ci informa ***come si è organizzato Gesù coinvolgendo un bel numero di discepoli (72) e inviandoli a due a due avanti a sé, dunque quasi a coinvolgerli in una collaborazione santa.*** Portava loro anche la ragione del suo pressante invito: La Messe, ossia la popolazione, non era un gruppuscolo da convertire al Regno ma una quantità grande di persone. Gesù non nasconde i pericoli dell'andare *"Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi*. Non tace neppure l'esigenza evangelico-cristiana di essere liberi da troppo "avere" (*Non portare borsa, né bisaccia, né sandali*) essere liberi anche dall'indugiare nelle inutili chiacchiere lungo il cammino. (*Non salutate nessuno lungo la strada*)

Grazie Signore, perché ci fai collaboratori del Regno, non soltanto; quel dicendo che mandi discepoli a due a due. Ci insegni a camminare insieme e non da soli nell'operare il bene: consapevoli che il nostro andare è in nome di Cristo Signore, dunque può essere paragonato al mite avanzare di un agnello, dato che spesso dobbiamo avvertire la presenza di chi opera il male (lupi rapaci) e potrebbero anche usarlo contro di noi.

Ecco la voce di attore cinematografico Peter Marshall : *"La misura di una vita ben spesa non sta in quanto è durata ma in quanto si è donato"*.

• ***«In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!»» (Lc. 10,5) - Come vivere questa Parola?***

Gesù non è il "precettore" di tempi andati, con tanto di ferula in mano per bacchettarti le dita se non fai quello che Egli ha detto. È invece *"nostra pace"* (cfr. Ef.2,14). Così infatti leggiamo nel Libro Sacro. Lo è talmente che, quando sei per entrare nella casa di amici conoscenti o altri, Gesù desidera che tu (a voce o con la mente, a seconda della sensibilità di chi vi abita) tu esprima questo augurio: *"pace a questa casa"*.

Penso che dovremmo tutti penetrare il significato profondamente umano divino di questo augurio, così "terapeutico" oggi. ***La pace è, per l'uomo per l'ambiente in cui vive e per l'intero cosmo, una condizione Indispensabile per una vita buona e serena.*** Vivere la pace, fuori da pacifismi sterili e dannosi, è condizione di benessere, di crescita: vero umanesimo oggi, indispensabile per la salvezza delle persone e dell'intero cosmo.

Vivere la pace: anzitutto dentro di noi e poi con tutti.

Signore, so che dentro di me a volte ci sono guerriglie di pensieri e sentimenti tutt'altro che pacifici. Eppure sono contento che Tu vuoi e puoi darmi un cuore di pace. Te lo chiedo, invocando armonia: pace esistenziale per tutti.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa Sant'Agostino : *"Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposi in Te"*.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa, istruita nell'amore da Cristo, perché mite e operosa vivifichi la comunità degli uomini ?
- Preghiamo per le nostre città, perché con pazienza diventino i luoghi per un'armoniosa convivenza umana ?
- Preghiamo per le nostre case, perché l'adesione amorosa alla legge del Signore ne faccia segni di riconciliazione e di pace ?
- Preghiamo per quanti hanno il compito di predicare il vangelo, perché lo Spirito li rivesta di scienza e di perseveranza, e prepari i cuori all'ascolto ?
- Preghiamo per noi qui riuniti, perché ci sentiamo mandati ad annunciare la pace e il regno del Signore ?
- Preghiamo per i sacerdoti e i religiosi della nostra comunità ?
- Preghiamo per i missionari laici della nostra diocesi ?

7) Preghiera : Salmo 18

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*

Venerdì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Profeta Baruc 1, 15 - 22****Luca 10,13 - 16****1) Preghiera**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

2) Lettura : Profeta Baruc 1, 15 - 22

Al Signore, nostro Dio, la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per l'uomo di Giuda e per gli abitanti di Gerusalemme, per i nostri re e per i nostri capi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, perché abbiamo peccato contro il Signore, gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, che diceva di camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messo dinanzi. Dal giorno in cui il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore, nostro Dio, e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce.

Così, come accade anche oggi, ci sono venuti addosso tanti mali, insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciato per mezzo di Mosè, suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci una terra in cui scorrono latte e miele.

Non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, secondo tutte le parole dei profeti che egli ci ha mandato, ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dei stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Baruc 1, 15 - 22

• Le letture odierne ci parlano di disobbedienza alla legge di Dio, del peccato. **Ogni cristiano, se vuol essere fedele a Gesù, deve soffrire per i peccati che si commettono in tutto il mondo e unirsi alla preghiera del profeta Baruc:** *"Al Signore nostro Dio la giustizia, a noi il disonore sul volto".* E una preghiera ispirata dalla catastrofe nazionale che ha annientato il popolo giudeo e provocato l'esilio. Allora i Giudei hanno considerato la loro vita e confessato davanti al Signore la loro infedeltà: *"Abbiamo offeso il Signore, gli abbiamo disobbedito, noi abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio".* Questa è una bellissima preghiera, ispirata dallo Spirito Santo. Confessare davanti al Signore le umane infedeltà, senza separarci dai peccatori, ma mettendoci con loro per confessare davanti a Dio che siamo indegni dei suoi benefici, che non siamo obbedienti alla sua voce: **possiamo con verità fare questa preghiera, pensando a tutte le ingiustizie che ci sono nel mondo**, all'odio che qua e là esplose con ferocia inumana mietendo vittime innocenti, alla corruzione, ai poveri che continuano ad essere oppressi, ai ricchi che vogliono esserlo sempre di più, all'immoralità di ogni genere. Noi dobbiamo farci carico di tutto questo, non con l'angoscia che deprime, ma con la solidarietà che condivide e che vuole, con Gesù, portare il peccato del mondo. Allora ci verrà incontro la compassione divina, come prega oggi il 5alm0 responsoriale: *"Fino a quando Signore, sarai adirato? Presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo troppo infelici. Aiutaci, Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome, salvaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome".*

• Leggendo questo brano la parola che più colpisce e stupisce è: *«fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore, nostro Dio, e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce»*. **Quante volte nella nostra vita ci capita ostinatamente di non ascoltare la voce di Gesù, la voce che spesso ascoltiamo è la nostra**, forse ancor più oggi di quando eravamo giovani.. L'autodeterminazione per noi è veramente un'arma a doppio taglio. Per fortuna **nella nostra storia, nella nostra vita, il**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Elena Fabbri in www.preg.audio.org

Signore è stato più ostinato di noi. Tanto ci ama da lasciarci sempre liberi, ma tanto ci ama da aspettarci in tutte le pieghe e gli angoli della vita, che non scorrono mai lineari. Sì al libero arbitrio e all' immensa libertà di scelta che abbiamo, ma sentiamo sempre l'abbraccio paterno del Padre al "figliol prodigo" che lo aspetta a prescindere da tutto, dagli errori, dalle cadute e dai tradimenti. Ci sentiamo, nella vita, sempre aspettati e accolti, anche quando la consapevolezza dell'errore brucia come sale su una ferita aperta, ed è proprio qui che, sperimentando la misericordia di Dio, riusciamo a ridire il nostro sì quotidiano.

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 10,13 - 16**

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cospase di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 10,13 - 16**

● «**Chi ascolta voi ascolta me**». (Lc.10,16) - **Come vivere questa Parola?**

Chi sono questi tali che Gesù, ancora oggi, c'invita ad ascoltare?

Qui il vangelo riporta quello che Gesù ha detto riferendosi ai suoi Apostoli e discepoli, "impregnati" per così dire, della dottrina ch'Egli veniva insegnando.

Ma oggi ancora Gesù parla alla Chiesa, al Papa "dolce Cristo in terra" (come lo chiamava S. Caterina, al Vescovi uniti con Lui, ai sacerdoti suoi ministri e anche a quei laici così istruiti e radicati nella Parola di Dio e nell'insegnamenti della Chiesa, da poter comunicare il proprio sapere con umiltà di cuore agli altri fedeli.

Chiaramente "il sapere" di tutte queste persone coincide con quello che lo Spirito Santo viene illuminando dall'Alto.

Stranezze, quisquiglie, derive personalistiche, predicazioni ad effetto che seminano facile euforia spiritualistica o paura di tremendi castighi dell'"ira divina" non sono affatto cose degne d'ascolto, tanto meno di obbedienza.

Signore Gesù, Ti prego, donaci santi vescovi e santi sacerdoti: tralci forti della "Vite vera" che sei Tu, pilastri della Chiesa contro cui, hai detto: le porte degli inferi non prevarranno.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del Santo Padre in occasione della Professione di fede con i Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana, 23/05/2013) : "Essere Pastori significa assumere fino in fondo la responsabilità di camminare innanzi al gregge, e senza tentennamenti nella guida, per rendere riconoscibile la nostra voce: sia da quanti hanno abbracciato la fede, sia da coloro che ancora «non sono di questo ovile»: siamo chiamati a far nostro il sogno di Dio, la cui casa non conosce esclusione..."

● **Il vangelo di oggi continua con l'invio dei settantadue discepoli e discepole** (Lc 10,1-12).

Al termine di questo invio Gesù parlava di scrollare la polvere dalle scarpe, quando i missionari non fossero ben ricevuti (Lc 10,10-12). Il vangelo di oggi mette l'accento ed amplifica le minacce su coloro che si rifiutano di ricevere la Buona Novella.

● Luca 10,13-14: **Guai a te Corazin, guai a te Betsaida! La distanza che Gesù percorse nei tre anni della sua vita missionaria era piccola. Abbracciava solo pochi chilometri quadrati lungo il Mare di Galilea attorno alle città di Cafarnao, Betsaida e Corazin. Proprio in questo spazio così piccolo Gesù compie la maggior parte dei miracoli e presenta i suoi discorsi.** Lui è venuto a salvare tutta l'umanità, e quasi non uscì dal limitato spazio della sua terra. Tragicamente, Gesù dovette constatare che la gente di quelle città non volle accettare il messaggio del Regno e non si convertì. Le città si fissarono nella rigidità delle loro credenze, tradizioni e costumi e non accettarono l'invito di Gesù a cambiare vita. "Guai a te, Corazin, guai a te, Betsaida! Perché se in Tiro e Sidòne fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani

tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere". Gesù paragona le due città con Tiro e Sidone che, nel passato, sono state nemiche ferree di Israele, maltrattando il popolo di Dio. Per questo, sono state maledette dai profeti (Is 23,1; Ger 25,22; 47,4; Ez 26,3; 27,2; 28,2; Gv 4,4; Am 1,10). Ed ora, Gesù dice che queste stesse città, simboli di tutta la cattiveria fatta alla gente nel passato, si sarebbero già convertite se fossero avvenuti in esse tanti miracoli come a Corazin ed a Betsaida.

• Luca 10,15: ***E tu, Cafarnao, "sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata!"*** Gesù evoca la condanna che il profeta Isaia lanciò contro Babilonia. Orgogliosa e prepotente, Babilonia pensava: *"Salirò in cielo, sulle stelle di Dio; innalzerò il trono, dimorerò sul monte dell'assemblea, nelle parti più remote del settentrione. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo"* (Is 14,13-14). Pensava! Ma si ingannava del tutto. Avvenne il contrario. Dice il profeta: *"E invece, sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell'abisso"* (Is 14,15). Gesù paragona Cafarnao con questa terribile Babilonia che distrusse la monarchia ed il tempio e portò il popolo alla schiavitù, da cui non riuscì mai a liberarsi. Come Babilonia, Cafarnao pensava di essere qualcosa, ma finì nel più profondo degli inferi. Il vangelo di Matteo paragona Cafarnao alla città di Sodoma, simbolo della peggiore perversione, che fu distrutta dall'ira di Dio (Gen 18,16 a 19,29). Sodoma si sarebbe convertita, se avesse visto i miracoli che Gesù fece a Cafarnao (Mt 11,23-24). Oggi continua lo stesso paradosso. Molti di noi, cattolici fin da bambini, abbiamo convinzioni così consolidate che nessuno è capace di convertirci. Ed in alcuni luoghi, il cristianesimo, invece di essere fonte di mutazione e di conversione, è diventato il rifugio delle forze più reazionarie della politica del paese.

• Luca 10,16: *"Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato"*. ***La frase mette l'accento sull'identificazione dei discepoli con Gesù in quanto disprezzato dalle autorità.*** In Matteo la stessa frase di Gesù, posta in altro contesto, sottolinea l'identificazione dei discepoli con Gesù accolto dalla gente (Mt 10,40). Tanto nell'uno come nell'altro, i discepoli si identificano con Gesù nel dono totale ed in questo dono si realizza il loro incontro con Dio, e Dio si lascia incontrare da chi lo cerca.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché attraverso la conversione quotidiana si conformi sempre più a Cristo, nella povertà, nella purezza e nell'amore ?
- Preghiamo per i nostri vescovi, perché lo spirito di amore e di sapienza li conforti nella guida del popolo di Dio ?
- Preghiamo per chi è lontano dai sacramenti, perché il dito di Dio tocchi nell'intimo il suo cuore, facendone scaturire il desiderio di riconciliazione ?
- Preghiamo per le nostre città, perché non siano più dominate dalla prepotenza e dall'arrivismo, ma diventino il luogo del rispetto, dell'accoglienza e della fede ?
- Preghiamo per noi che partecipiamo a quest'eucaristia e in essa veniamo riconciliati, perché sappiamo portare nelle nostre case la gioia dell'incontro con Dio misericordioso e fedele?
- Preghiamo perché facciamo atti di riparazione per il male operante nel mondo ?
- Preghiamo per i luoghi dove pubblicamente si offende e si opera contro Dio ?
- La mia città ed il mio paese meritano l'avvertenza di Gesù contro Cafarnao, Corazin e Betsaida?
- Come mi identifico con Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 78
Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

*O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.
Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.*

*Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.
Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.
Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia?*

*Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!
Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.*

Sabato della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Beta Maria Vergine del Rosario****Lectio : Profeta Baruc 4, 5 - 12. 27 - 29****Luca 10, 17 - 24****1) Preghiera**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Profeta Baruc 4, 5 - 12. 27 - 29*Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele!*

Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici. Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio.

Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio».

Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti.

Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per cercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.

3) Riflessione ¹³ su Profeta Baruc 4, 5 - 12. 27 - 29

● La prima lettura, presentandoci Gerusalemme "vedova e desolata per i peccati dei suoi figli", ma anche piena di speranza di una loro ripresa, ci fa pensare a **Maria**, madre della vera Gerusalemme, preoccupata per i suoi figli che non hanno seguito il Signore ma si sono allontanati da lui e hanno peccato.

Nelle sue apparizioni la Madonna esprime sempre la sua materna sollecitudine per i peccatori, esorta a pregare per loro, li invita a penitenza, li incoraggia come fa Gerusalemme: "*Coraggio, figli, gridate a Dio, perché si ricorderà di voi colui che vi ha provati. Come pensaste di allontanarvi da Dio, così ritornando decuplicate lo zelo per cercarlo. .*".

Maria è la madre che chiama tutti alla conversione, con slancio pieno di fiducia, con tenerezza, con forza. Ella ci ama e vuole la nostra gioia, per questo le sue parole sono sempre: "

Penitenza! Penitenza!... Pregate per i poveri peccatori.

."La via della gioia vera e la via della conversione coincidono". .

Uniamoci a lei, portiamo a lei il mondo attuale con le sue desolazioni, le sue angosce, i suoi peccati, le sue inconsapevoli speranze di salvezza, perché tutti i nostri fratelli, ritornando a Dio, ritrovino la gioia.

● 27 "**Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti.**"

Quello di Gerusalemme è vero amore. È un amore ricco di verità e di ammaestramento. È un amore che vuole il bene dei suoi figli.

Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. I figli di Gerusalemme sono nell'afflizione per la loro ostinata disobbedienza.

Se rimangono nell'ostinazione e nella ribellione, mai potranno essere salvati dal loro Dio. Essi invece si umiliano, gridano al Signore, vengono da Lui redenti.

La preghiera, per essere accolta ed esaudita dal Signore, deve sgorgare da un cuore che è nella Parola. Il cuore è nella Parola se è convertito.

¹³ www.sacrocuoreboli.it

I figli di Gerusalemme sono invitati a pregare, ma prima ancora a ritornare nella Parola, nell'obbedienza, nella fedeltà al patto dell'alleanza.

È dal patto osservato che si può gridare al Signore in modo efficace. Gridare fuori dal patto, senza volontà di ritornare in esso, è grido perso.

Dio mai potrà ascoltare un solo grido se non in vista del ritorno del l'uomo nella Parola, o da parte dell'uomo che è già ritornato nella Parola con la conversione.

Preghiera e conversione devono essere o divenire una cosa sola. Dio non accoglie una preghiera senza conversione, che non brama la conversione.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».

Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 10, 17 - 24

• La memoria del Rosario conduce il pensiero alle prime parole dell'Ave Maria: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te", che ripetiamo tante volte quando preghiamo il Rosario.

E un modo di metterci alla presenza di Maria e nello stesso tempo alla presenza del Signore, perché "il Signore è con lei", di rimanere in maniera semplice con la Madonna, rivivendo con lei tutti i misteri della vita di Gesù, tutti i misteri della nostra salvezza.

Il racconto dell'annunciazione a prima vista ci presenta un solo mistero, ma se guardiamo bene vi si trovano tutti i misteri del Rosario: l'annunciazione, ma anche la visitazione, perché vi si nomina Elisabetta, e il Natale di Gesù: "Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù". Anche i misteri gloriosi sono annunciati: "Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore gli darà il trono di Davide suo padre... e il suo regno non avrà fine". E nella risurrezione e ascensione che Gesù riceve la dignità di re messianico, la gloria eterna nel regno del Padre. Dunque, misteri gaudiosi e misteri gloriosi. Sembra che manchino quelli dolorosi, ma troviamo anche quelli, non descritti, ma nel loro principio. **Pensiamo alla risposta di Maria all'annuncio dell'Angelo: non è un grido di trionfo, ma una parola di umiltà: "Eccomi, sono la serva del Signore",** che la mette in profonda consonanza con il Servo del Signore annunciato da Isaia, il Servo che sarà glorificato, ma prima umiliato, condannato, ucciso, "trafitto per i nostri delitti".

Maria sa, per ispirazione dello Spirito Santo, che i misteri gloriosi non possono avvenire senza passaggio attraverso l'obbedienza fiduciosa e dolorosa al disegno divino.

I misteri del Rosario sono una sola unità, ed è importante sapere che in ogni mistero gaudioso ci sono in radice tutti i misteri gloriosi e anche i dolorosi, come via per giungere alla gloria.

Chiediamo alla Madonna di aiutarci a capire profondamente l'unità del mistero di Cristo, perché esso si possa attuare nei suoi diversi aspetti in tutti gli eventi della nostra vita.

Piace riportare, a proposito della preghiera del Rosario, un piccolo testo che si trovò anni fa in una rivista benedettina: "Dì il tuo Rosario dice Dio e non fermarti ad ascoltare gli sciocchi che dicono che è una devozione sorpassata e destinata a morire. Io so che cos'è la pietà, nessuno può dire che non me ne intendo, e ti dico che il Rosario mi piace, quando è recitato bene. I Padre Nostro, le Avemarie, i misteri di mio Figlio che meditate, sono lo che ve li ho dati. Questa preghiera te lo dico

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.sacrocuoreboli.it

io è come un raggio di Vangelo, nessuno me la cambierà. Il Rosario mi piace dice Dio semplice e umile, come furono mio Figlio e sua Madre...".

Rinnoviamo, se è necessario, la nostra stima per il Rosario. Certo, bisogna pregarlo con rispetto, ed è meglio dirne due decine senza fretta che cinque di corsa. Ma detto con tranquillità è un modo di essere in compagnia di Maria alla presenza di Gesù.

• **«I settantadue discepoli tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse loro: vedevo satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e scorpioni, e soprattutto la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi, rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nel cielo»** (Lc 10, 17-20) - **Come vivere questa Parola?**

Sembra di vederli quei 72 discepoli che, tornati dalla loro esperienza di missionarietà pienamente rassicurati, ne riferiscono l'esito al Signore.

Gesù non spegne quell'entusiasmo forse un po' intriso di... "boria". Dà però un tocco di orientativa sapienza a quel loro protagonismo agitato.

No, non è il caso di rallegrarsi perché hanno potuto vincere l'opposizione del demonio al loro buon operato. **Gesù piuttosto invita questa buona e brava gente a non fermarsi lì, ma ad andare oltre. Su quale strada? Ecco, su quella avente per meta la vita eterna che è la vera vita in pienezza, senza timore che un giorno possa finire.**

Ecco, Signore, se rifletto alla forza spirituale che mi viene dall'essere stato battezzato e dal poter frequentare i sacramenti del perdono e dell'eucaristia, davvero non ho timore.

Il mio nome è scritto in cielo! Lo spero proprio: cioè vivo la virtù teologale della speranza perché credo fermamente che tu, Signore, mi vuoi bene e sei infinitamente forte nell'aiutarmi a sventare ogni tentazione di satana.

Sì, Gesù, questo non solo mi rende sereno, ma mi abilita anche a rasserenare i miei amici o parenti, quando sono dentro la prova.

Ecco la voce un anonimo del nostro secolo : *"I nostri nomi sono scritti nel cielo, cioè nel cuore infinitamente amante del Signore. Viviamo questa speranza e collaboriamo con Dio nel sì alla sua grazia perché possa realizzarsi pienamente"*

Ecco la voce di una santa Madre Teresa di Calcutta : *"Gli esseri umani possono scegliere; è l'unica cosa che Dio mai ci toglie è la volontà, la forza di volere. Io voglio andare in paradiso e, con la grazia di Dio, riuscirò ad andarvi"*

• **La vera gioia.**

I settantadue discepoli, al ritorno dalla missione che Gesù aveva affidato loro, mostrano una gioia incontenibile

. **Una gioia veramente giustificabile per tanti motivi.** Da un lato certamente, perché si rendono conto che tutto quello che Gesù, il loro Signore, aveva loro predetto si era puntualmente verificato. Già questo è un buon motivo per gioire; e poi la loro opera, seguendo l'insegnamento di Gesù, aveva dato frutti umanamente inaspettati.

I discepoli hanno operato molti miracoli, guarendo e scacciando i demoni: proprio secondo le istruzioni che avevano ricevuto

. **Certamente, se ce n'era bisogno, la fiducia e la fede in Gesù erano aumentati.** Altro motivo di gioia, e questo forse più profondo, è nel rendersi conto che - nell'obbedienza a Gesù- questa comunità di discepoli comincia a fare quello che faceva il proprio Maestro .

Comincia ad intravedersi una realtà nuova e che nasce da Cristo stesso. Sono tutti questi motivi giusti per rendere grazie al Signore e gioire tutti insieme.

L'accoglienza di Gesù però invita a riflettere sul motivo vero e reale della vera gioia

. **La gioia che nasce dal profondo del cuore, dove è radicata, non deriva dai risultati esterni o dai successi conseguiti e neanche dall'accettazione altrui del nostro operato.**

La vera gioia sta nel sapersi figli di Dio ed amati da Dio stesso.

Obbedire a Gesù e fare quello che Egli insegna... è qui la gioia profonda di tutti i cristiani.

• **In precedenza Gesù aveva inviato 72 discepoli, ora essi tornano e raccontano**. Si può constatare che il successo della missione è dovuta all'esperienza della superiorità o meglio supremazia del nome di Gesù rispetto alle potenze del male. La disfatta di Satana coincide con l'avvento del Regno: i discepoli l'hanno vista nel presente della loro missione.

Le forze demoniache sono state indebolite: i demoni si sottomettono al potere del nome di Gesù. Tale convinzione non può fondare la loro gioia e l'entusiasmo della loro testimonianza missionaria; la gioia ha la sua radice ultima nell'essere conosciuti e amati da Dio. Ciò non vuol dire che l'essere protetti da Dio e la relazione con lui ci ponga sempre in una situazione di vantaggio di fronte alle forze demoniache. Qui si inserisce la mediazione di Gesù tra Dio e noi: «ecco io vi ho dato il potere » (v.19). Quello di Gesù è un potere che ci fa sperimentare il successo nei confronti del potere demoniaco e ci protegge.

Un potere che può essere trasmesso solo quando Satana viene sconfitto.

• **Gesù ha assistito alla caduta di Satana, anche se non è ancora definitivamente sconfitto; a ostacolare questo potere di Satana sulla terra sono chiamati i cristiani**. Essi sono sicuri della vittoria nonostante che vivano in una situazione critica: partecipano alla vittoria nella comunione d'amore con Cristo pur essendo provati dalla sofferenza e dalla morte. Tuttavia, il motivo della gioia, non sta nella certezza di uscirne indenni ma dall'essere amati da Dio.

L'espressione di Gesù, «*i vostri nomi sono scritti in cielo* » testimonia che l'essere presenti al cuore di Dio (la memoria) garantisce la continuità della nostra vita nella dimensione dell'eternità.

Il successo della missione dei discepoli è conseguenza della disfatta di Satana, ora, viene mostrata la benevolenza del Padre (vv.21- 22): il successo della Parola di Grazia nella missione dei settantadue, vissuta come disegno del Padre e nella comunione alla resurrezione del Figlio, è fin d'ora, svelamento della benevolenza del Padre; **la missione diventa spazio per lo svelamento del volere di Dio nel tempo umano**. Tale esperienza è trasmessa da Luca in un contesto di preghiera: mostra da un lato la reazione nel cielo («*io ti rendo grazie* », v.21) e quella sulla terra (vv.23-24).

• **La preghiera di giubilo.**

- **Nella preghiera che Gesù rivolge al Padre, guidato dall'azione dello Spirito, si dice, che «esulta», esprime l'apertura della gioia messianica e proclama la benevolenza del Padre.**

Resasi evidente nei piccoli, nei poveri e in quelli che non contano nulla, perché hanno accolto la Parola trasmessa dagli inviati e così accedono alla relazione fra le persone divine della Trinità. Invece, i sapienti e i dotti, per la loro sicurezza si gratificano della loro competenza intellettuale e teologica. Ma tale atteggiamento li preclude ad entrare nel dinamismo della salvezza, donato da Gesù, L'insegnamento che Luca intende trasmettere ai singoli credenti, non di meno alle comunità ecclesiali, può essere così sintetizzato: **l'umiltà apre alla fede**; la sufficienza delle proprie sicurezze chiude al perdono, alla luce, alla benevolenza di Dio. La preghiera di Gesù ha i suoi effetti su tutti coloro che accolgono di lasciarsi avvolgere dalla benevolenza del Padre.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la comunità dei credenti, perché sperimenti con gioia effusiva la sua vocazione battesimale e l'intimità con Cristo ?
- Preghiamo per la comunità degli uomini, perché vi abitino pace e giustizia, rispetto e amore per ogni persona ?
- Preghiamo per tutti i piccoli e i poveri del mondo, perché nella Vergine Maria vedano la protettrice e colei che insegna la via da seguire ?
- Preghiamo per chi è prigioniero di mali fisici o spirituali, perché apra un varco nella sofferenza e vi faccia penetrare la salvezza del Risorto ?
- Preghiamo per noi che qui pregustiamo il banchetto celeste, perché questa eucaristia sia pegno di comunione fraterna e conferma della vittoria sul male ?
- Preghiamo per chi, fra noi sta cercando Dio ?
- Preghiamo perché i cristiani, con coraggio, denunciino ogni forma di male ?

**7) Preghiera finale : Salmo 68
Il Signore ascolta i miseri.**

*Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.*

*Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno e ne riavranno il possesso.
La stirpe dei suoi servi ne sarà erede
e chi ama il suo nome vi porrà dimora.*

Indice

Lectio della domenica 1 ottobre 2023.....	2
Lectio del lunedì 2 ottobre 2023.....	6
Lectio del martedì 3 ottobre 2023.....	10
Lectio del mercoledì 4 ottobre 2023.....	14
Lectio del giovedì 5 ottobre 2023.....	18
Lectio del venerdì 6 ottobre 2023.....	22
Lectio del sabato 7 ottobre 2023.....	26
Indice.....	31

www.edisi.eu